

Condizioni di vita e di lavoro

in alcuni bacini carboniferi francesi

*Relazione di ispezioni compiute dal R. Ispettore della Emigrazione
Cav. Ing. S. COLETTI (1).*

I.

Bacino della Loire

NOTIZIE GENERALI.

Il bacino della Loire, dopo quelli del Nord e del Pas de Calais, è il più importante, sia per la qualità, sia per la quantità della produzione, tra i bacini carboniferi francesi. Oggi, dopo che le truppe tedesche hanno occupato interamente il dipartimento del Nord ed una gran parte di quello di Calais, l'importanza delle miniere della Loire è salita al primo grado e sui loro prodotti fanno largo assegnamento le industrie che si connettono alla difesa del paese.

(1) *La legge sulla tutela giuridica degli emigranti, del 23 agosto 1913, n. 1075, modificata dalla legge 24 gennaio 1915, n. 173, agli articoli 25 e seguenti, ha stabilite le norme che devono disciplinare gli arruolamenti di operai nel Regno, per lavori da eseguirsi nei paesi transoceanici.*

Il R. decreto 2 maggio 1915, n. 635, ha completato quelle disposizioni, trasportando nella pratica le principali proposte che l'Amministrazione ha compendiate nel progetto di Regolamento che è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

In tal modo si è venuta stabilendo una procedura semplice ma accurata, tendente a regolare l'espatrio degli operai arruolati a

I primi saggi di sfruttamento dei giacimenti carboniferi nel dipartimento della Loire risalgono al 1600. Sembra anzi certo che la presenza del carbone minerale si connetta, fin da epoca più remota, alla fabbricazione di armi e di armature per cui S. Etienne, il capoluogo della regione, divenne famosa fin dall'XI secolo.

Queste circostanze meritano un certo rilievo per rapporto a due condizioni di fatto: una, che dal loro antico esercizio non si deve dedurre che le miniere della Loire siano antiquate: i loro

seconda delle condizioni dei vari mercati di lavoro del Regno in rapporto colle vere esigenze delle industrie estere. E perciò, nel mentre si sono costituite regolari fonti di notizie sui bisogni di mano d'opera nelle diverse regioni, altre informazioni vengono sollecitamente assunte, volta per volta, d'accordo con autorità e corrispondenti locali, oltrechè su quanto si è detto, anche sulle persone degli arruolatori. Si sono stabilite, altresì, speciali norme le quali devono dare preciso affidamento agli operai che essi vanno a trovare lavoro assicurato per una certa durata di tempo, a buone condizioni di salario (non inferiore mai, e, quando si possa, superiore alle tariffe in uso per gli operai del paese), a buone condizioni di vita, col viaggio di ritorno gratuito, e colla assicurazione obbligatoria dell'impresario in caso di infortunio lungo la traversata di mare, o sui cantieri, anche là dove non vige obbligo di assicurazione. Garanzie bancarie, o depositi in numerario, servono a concretare le notizie che sulla solvibilità e la moralità delle Ditte arruolatrici e sulla consuetudine nel trattare i salariati, vengono assunte diligentemente all'estero, sia per mezzo dei Consoli, sia dai funzionari della emigrazione.

Una di queste indagini è stata compiuta nei bacini carboniferi della Loire, dell'Isère, del Gard, delle Bocche del Rodano, della Nièvre e della Saône et Loire, dall'ispettore d'emigrazione cav. Colletti in seguito alla domanda presentata al Commissariato dalle Ditte interessate per l'arruolamento di tremila operai.

Pubblichiamo una prima parte delle relazioni fatteci pervenire da quel funzionario, togliendo quei brani che contengono notizie particolari e proposte specifiche le quali doveranno servire soltanto all'Ufficio per le sue determinazioni.

(Nota del Commissariato).

macchinari e la tecnica che vi presiede sono, al contrario, quanto havvi di più progredito in questo genere d'industria; l'altra condizione si è che, malgrado la tradizione dell'industria estrattiva, non è sorta e non si è sviluppata con essa una popolazione di minatori adeguata ai bisogni. Le due condizioni si compenetrano evidentemente: la persistente scarsità della mano d'opera ha certamente influito a far adottare qualunque innovazione meccanica atta ad agevolare l'azione manuale.

La persistente mancanza di mano d'opera trova conferma nello sfruttamento limitato avvenuto finora dei giacimenti carboniferi accertati, senza esclusione di altri giacimenti che possano ancora contenersi in un sottosuolo meno immediato. Quelli riconosciuti, secondo il parere dei tecnici ed in base alla produzione attuale, assicurano l'avvenire dell'industria estrattiva per almeno due secoli.

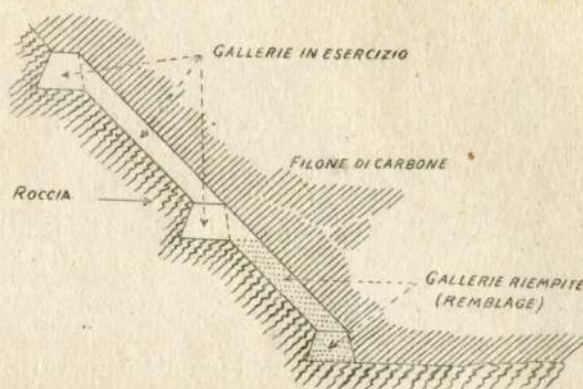
IL LAVORO.

Le mie cognizioni sul lavoro nelle miniere di carbone erano troppo vaghe perchè non cercassi di precisarle con una visita nei pozzi e nelle gallerie. Vi ho percorso circa 5 chilometri osservando le diverse forme di lavoro, di cui non farò qui una descrizione nemmeno sommaria; dirò soltanto quanto può valere a far riconoscere lo sforzo dell'operaio.

L'*attacco* dei giacimenti carboniferi avviene a strati e per gallerie parallele la cui sezione è all'incirca di metri 2×2 . È raro il caso che si perseguano filoni di spessore inferiore ad un metro nei quali l'operaio sarebbe obbligato a lavorare supino. La vena carbonifera ha una inclinazione media di 40 gradi. Ciò posto, uno schizzo, per quanto grossolano, varrà a dare l'idea schematica del piano di lavoro. (*Vedi a pagina seguente*).

L'estrazione si opera invariabilmente dal basso in alto. La galleria inferiore, pur dopo aver raggiunto gli estremi limiti del giacimento, è utilizzata fin tanto che quella superiore non sia arrivata allo stesso limite; a questo punto la galleria inferiore diviene inutile e si riempie di pietrame, mentre se ne costruisce un'altra egualmente parallela e superiore a quella rimasta. Il carbone si estrae dalla galleria più recente, e, da apposite trasversali, la galleria meno recente è adibita ai trasporti.

Questa disposizione assicura due vantaggi: uno, la circolazione dell'aria (ventilazione forzata da appositi estrattori); l'altro vantaggio è che il carbone abbattuto dal piccone del minatore ha sempre aperta la via all'ingiù per la quale s'incammina guidato dal badile del manovale (*rouleur*) ma condottovi, più



che tutto, dal proprio peso. Il percorso discendente del carbone è ancora facilitato da piani inclinati di lamiera e da trattori meccanici. Caricato su vagonetti di una ferrovia a scartamento ridottissimo, il carbone è condotto lungo le gallerie dalla trazione animale o da quella meccanica fino al fondo del pozzo di estrazione, dal quale sale al soprassuolo mediante appositi montacarichi.

Del pari meccanicamente, ma in senso inverso, si opera il percorso del *remblage* (pietrame di riempimento); i due carichi, questo e quello del carbone, trasportandosi di conserva dal basso in alto e viceversa, si compensano per quanto è possibile.

Il carbone che si estrae dalle miniere della Loire è ricco di olii minerali, è perciò largamente impiegato nella produzione del *cock*, richiesto dagli stabilimenti metallurgici, nella fabbricazione di acidi per la composizione degli esplosivi, si ricavano concimi chimici, materie coloranti, catrame ecc. Si tratta, dunque, di carboni *grassi* e caratteristica intrinseca con questa è l'essere friabile, lasciarsi facilmente intaccare dal piccone.

Dal minatore propriamente detto (*piqueur*) si richiede perciò non tanto un largo impiego di forza fisica, quanto di procedere in

guisa da permettere il rivestimento delle gallerie, mediante apposite travi, mano mano ch'egli avanza e senza dar luogo a scoscendimenti della massa circostante. Dal minatore si richiede pure di far cadere il carbone in pezzi di una certa grossezza evitando, per quanto possibile, il carbone minuto che è commercialmente meno quotato. In ciò l'interesse del proprietario della miniera collima con quello del minatore, inquanto che questi, essendo pagato a cottimo, per vagonetto, ha tutto l'interesse di colmare la capacità unitaria con pezzi grossi piuttosto che con pezzi piccoli.

Le perturbazioni telluriche hanno dato luogo a interruzioni di continuità nei giacimenti di carbone; queste spezzature, per così dire, sono bene determinate nel bacino della Loire, ciò non toglie che, per congiungere due segmenti di uno stesso strato, non importi praticare delle gallerie nella viva roccia. In questi casi l'opera del minatore è durissima; le vibrazioni della perforatrice prostrano i muscoli dell'operaio che la dirige, e che riceve in faccia il getto continuo della polvere in cui la roccia si sfalda sotto l'azione della perforatrice.

Le miniere della Loire esigono accurati e costosi rivestimenti di travi. Da tempo le montagne della regione sono state spogliate di alberi, i tronchi non arrivano più che da dipartimenti lontani. Ogni miniera ne ha un grande deposito ed è fornita di apposite segherie. La sicurezza delle miniere impone che le travi siano disposte a pochi centimetri una dall'altra; non di meno la dilatazione del carbone a contatto coll'aria e la pressione della massa terrestre circostante li spezza frequentemente; è indispensabile quindi una assidua manutenzione dei rivestimenti ad evitare sciagure e danni ingenti. Questi lavori sono eseguiti da specialisti (*boiseurs*), e non sono particolarmente faticosi.

Quanto al lavoro di *remblage* o riempimento, esso non è granchè dissimile dalla costruzione di un muro a secco per il quale si abbia il materiale a piede d'opera. In generale ogni miniera possiede delle cave di pietra da impiegarsi a questo scopo. Pochi mesi bastano perchè questo pietrame abbandonato alla pressione geologica si componga in massa compatta come una roccia di antica formazione.

Dopo quanto ho detto s'intuisce l'impiego del bracciante nel-

l'interno della miniera e nelle sue diverse applicazioni. Il *remblage* è opera del bracciante, come pure la manovra, il carico e scarico dei vagonetti; è raro il caso che il bracciante debba spingere i vagonetti oltre un percorso di 50 o 60 metri: materiale e vagonetti sono sempre contigui. Il dislivello tra il materiale da carico ed il bordo del vagonetto mi parve, in media, di 60 centimetri.

Queste diverse forme di attività manuale dobbiamo però rappresentarcele in una oscurità appena attenuata dalle lampade di sicurezza, in un'atmosfera pregna di pulviscolo di carbone, ad una temperatura in cui si traspira fortemente anche senza lavorare. Può occorrere pure di dover lavorare, per alcun tempo almeno, nelle pozze d'acqua di infiltrazione. Quando avrò aggiunto che le miniere della Loire sono vastamente minacciate dal *grisou*, credo avrò espresso sufficientemente le condizioni di lavoro nel sottosuolo.

All'esterno sono impiegati numerosi altri operai, braccianti, macchinisti, fuochisti, muratori, segatori, ma in queste professioni i nostri eventuali emigranti non saranno compresi che per eccezione, essi sono essenzialmente richiesti per il sottosuolo, vale a dire per i lavori più penosi, se non più faticosi.

Le miniere della Loire impiegano pure abbondantemente le donne; il loro lavoro consiste nell'epurare il carbone dalle pietre che vi sono naturalmente commiste. Lavoro faticoso che impone di stare in piedi picchiando di martello sui conglomerati di carbone e di pietra e che esige pure una certa destrezza nella separazione per poter guadagnare un cottimo di fr. 1.80 o 2.00 durante 9 ore di lavoro. Le fanciulle sono pagate fr. 1.25 per lo stesso lavoro e per lo stesso orario.

MERCEDI E RISPARMI.

La convenzione 10 luglio 1913, conclusa per tre anni tra i Sindacati di minatori e le Compagnie di miniere, definisce le mercedi con tutta precisione, e, giova credere, con equità professionale.

Le mercedi si possono compendiare in poche cifre riferendole a due sole categorie di operai del sottosuolo: il minatore pagato a cottimo e che può guadagnare da 6.50 ad 8 fr. al giorno; il bracciante,

che può guadagnare da 4 a 5.25. Con la qualifica di bracciante intendendo il manovale applicato esclusivamente al movimento dei carichi ed altri lavori elementari (da 4 fr. a 4.50); il *rembleur* che è pagato normalmente fr. 4.50 o poco più; il *boiseur*, pagato normalmente 5 fr.; i suoi aiutanti sono semplici manovali. Nella categoria dei braccianti vi è dunque una specie di carriera; da *manoeuvre* però non si diventa *boiseur* se non dopo un'intima conoscenza della miniera, vale a dire dopo molti anni di servizio. Se il bracciante è giovane ed intelligente diventa minatore.

Questi salari, comunicatimi dal presidente delle Compagnie, trovano esatta conferma nelle informazioni fornitemi dagli operai dei pozzi ai quali si estesero le mie indagini; mi riferisco specificatamente ai pozzi di S. Louis, Flache, Chatelus n. 3, Montmartre, Loire, Sanguiat, Dolomieux, Combes.

I braccianti spagnuoli da me interrogati guadagnano 4 fr. Un operaio italiano incontrato al fondo di un pozzo di 800 metri, addetto alla manovra dell'elevatore e dei vagonetti, soggetto ad un abbondante stillicidio delle acque di infiltrazione, guadagna fr. 5.25 al giorno. Non è davvero molto!

Ed ancora importa notare che i salari surriferiti non si applicano già alle 8 ore stabilite dalla legge 31 dicembre 1913, ma a 9 ore divenute orario normale durante la guerra. Se appena gli operai vi consentono, il lavoro straordinario all'esterno della miniera è spinto fino a 12 ore, senza che le ore straordinarie siano compensate da una tariffa più elevata di quella ordinaria.

A partire dal 1° luglio 1915 tutte le Compagnie della Loire hanno istituito un premio di assiduità: fr. 5 per ogni operaio che nel corso di un mese non sia mancato al lavoro più di tre volte. Per contro, le assenze non giustificate vengono multate rigorosamente ed i proventi delle multe sono versati, conformemente a speciale disposizione di legge, alle *caisses de secours*.

Altri premi di assiduità sono istituiti dalle singole Compagnie con lo scopo evidente di mantenere elevata la produzione e di evitare le diserzioni della mano d'opera. Così, ad esempio, la Compagnia di Firminy accorda un premio di 60 fr. agli operai che, servendo nella miniera da 5 anni, nel corso di un anno non siano rimasti assenti, senza giustificazione, più di 10 volte. Lo stesso

premio, combinato con questa ultima condizione, è di fr. 50 per gli operai con 4 anni di servizio, di 40 fr. per 3 anni, di 30 fr. per 2 anni e di 20 fr. per un anno.

La guerra ha imposto alle fabbriche d'armi di Sant'Etienne tutto lo sviluppo e tutta l'attività corrispondenti alla possibilità massima di una produzione immediata. Basti sapere, a questo proposito, che una sola delle numerose fabbriche d'armi, che prima della guerra disponeva di 1800 operai, ne impiega attualmente 6000 divisi in tre turni di 8 ore ciascuno. Senza entrare in una disamina dei salari che si praticano nelle fabbriche d'armi, credo utile valermi del salario del bracciante come termine di confronto con le miniere. In queste, e per il sottosuolo, il salario massimo risulta all'incirca di fr. 5; per contro nelle fabbriche d'armi questo salario è un minimo pressochè assoluto; al bracciante è di solito assegnato un lavoro a cottimo — carico e scarico dei vagoni — ed in tal caso il salario si eleva normalmente a fr. 6,50.

La differenza dei due salari, per quanto si giustifichi con una differenza di sforzo fisico e con la temporaneità del lavoro nelle fabbriche, è troppo rilevante per non dar luogo, come avviene di fatti, a rilevanti sottrazioni di mano d'opera alle miniere.

Per quanto si riferisce alla possibilità del risparmio considerata in rapporto con un regime di vita il quale non implichi limitazioni nocive alla salute ed alla resistenza fisica e tenga conto del costo locale dell'esistenza, ritengo che un operaio il quale abbia lasciato la famiglia in Italia e debba provvedere al suo sostentamento, non possa conseguire il risparmio indispensabile. Questo risparmio si rileva appena sufficiente per il minatore la cui mercede sia almeno di fr. 7 al giorno, mercede che, come si è visto, non è troppo corrente.

In condizioni migliori per il risparmio si troverebbero gli operai che si unissero in piccoli gruppi alloggiando almeno quattro in una stessa stanza e preparandosi il vitto in comune.

ABITAZIONI.

Le abitazioni si possono distinguere in quattro categorie; 1^a le case private; 2^a le case propriamente operaie, in numero di

tre ed appartenenti alla Compagnia Houillères de Saint-Étienne; 3^a i baraccamenti, appartenenti alle Compagnie Mines de la Loire e Montrambert e la Béraudière; 4^a Le Cités ouvrières proprie alla Compagnia Mines de Roche-la Molière et Firminy. Quasi tutte le Compagnie hanno inoltre affittato delle case private che subaffittano ai loro operai a prezzi di speciale convenienza. Le abitazioni operaie, di vario tipo, da me visitate si riferiscono alle seguenti località: Saint-Étienne, Le Soleil, Roche-la Molière, Beaulieu, Firminy, Le Chambon, La Ricamarie.

Circa le abitazioni private merita speciale menzione un certo quartiere in Saint-Étienne, quartiere di cui si è resa proprietaria la Municipalità che lo ha destinato alla demolizione; la guerra avendo differito ad epoca indeterminata i lavori edilizi nei quali il quartiere sarebbe compreso, esso venne affittato alla Compagnia Mines de la Loire. Si tratta di case ammassate disordinatamente, dagli anditi sporchi ed angusti, poco favorite dalla luce e dall'igiene, non dissimili del resto da abitazioni operaie che ancora si riscontrano a Parigi ed in molte delle nostre città.

Il caratteristico di questo quartiere sta in ciò, che le case portano tutte più o meno delle fenditure prodotte dai movimenti del suolo il quale è in continuo assettamento conforme agli scavi delle miniere. Per precisare le idee a questo riguardo, basterà sapere che uno strato di *remblage* dello spessore di mt. 2 si riduce a mt. 1.50 quando sia definitivamente consolidato. Lo spostamento di 50 centimetri, per cause che qui sarebbe fuori luogo indagare, non si riporta però integralmente alla superficie del suolo; esso vi giunge con maggiore estensione ma diminuito in intensità così da raramente compromettere la solidità di una casa soprastante fino a renderne pericolosa l'abitazione. La legge francese, prescrivendo che il proprietario di una casa così scossa si faccia indennizzare solo per quanto occorra a rimetterla nello stato normale, sembra implicitamente riconoscere che d'ordinario i danni non sono tali da compromettere la stabilità intrinseca.

Comunque, il quartiere a cui mi riferisco accoglie attualmente dei rifugiati belgi e dai dipartimenti del nord, e questi rifugiati non sembrano affatto preoccupati della solidità delle loro abitazioni. Nell'interno esse si presentano migliori di quanto non pro-

metta il loro aspetto esteriore. Un quartierino di 2 o 3 stanze, ammobigliato, arnesi di cucina compresi, costa appena 10 fr. al mese.

Le rimanenti abitazioni particolari occupate da operai non presentano alcunchè di caratteristico. Ne ho vedute ad un solo piano, a due, a tre, suddivise in appartamenti di 2 o 3 stanze. A seconda delle località e del numero degli ambienti il prezzo varia da 12 a 15 fr. al mese. In generale sono di recente costruzione, sono munite di fognatura e di acqua potabile.

Il piano delle case della Compagnia Houillères de Saint-Étienne è estremamente semplice: due serie di stanze spaziose, una a destra, l'altra a sinistra di un ampio corridoio, una scala centrale congiunge i due piani di cui si compongono.

Uno dei baraccamenti della Compagnia Mines de la Loire, che ho visitato, costruito in muratura, consta di due dormitori contigui che ho trovato occupati da spagnuoli. La cantina annessa non funzionava ancora, non mi è quindi possibile darne i prezzi di esercizio. Gli stessi dormitori, mediante paratie, si potrebbero scomporre in stanze distinte con ingresso indipendente: questa divisione da applicarsi eventualmente alle famiglie operaie mi sembra di convenienza discutibile, d'altro canto il baraccamento è ottimo per accogliervi degli operai non accompagnati dalla famiglia.

Si chiamano *cités ouvrières* dei nuclei di abitazioni creati espressamente per gli operai. Tracciati a larghe strade rettilinee, le case vi sono abbinata e circondate da orti in cui si associano i legumi, i fiori, qualche albero da frutta e il pollaio. La visione piacevole che offre l'esterno si armonizza con quella interiore: un'ampia stanza e la cucina al piano terreno, un'ampia stanza e due piccole al piano superiore, il tutto agiato e bene arredato.

L'affitto delle casette è di fr. 10 mensili per le meno recenti, di 12 fr. per le più recenti senza che vi sia una sostanziale differenza tra le une e le altre. L'aumento sarebbe stato introdotto per dare soddisfazione — così almeno mi venne affermato — ai proprietari di case della vicina Firminy che nelle *cités ouvrières* trovavano una concorrenza insostenibile.

Talune famiglie affittano stanze o tengono in pensione degli operai, questo uso frequente nella regione non sembra ingenerare i noti inconvenienti avvertiti nei bacini della Meurthe e Moselle.

Nelle casette ora descritte sono allogate 500 famiglie, una scarsissima minoranza rispetto alla massa operaia della regione. Ricercatissime, la Compagnia che ne è proprietaria le riserva alle famiglie dei suoi migliori operai, di quelli cioè che essa si propone di radicare al suolo della miniera. Questo effetto, a giudicare dalle famiglie italiane da me visitate, mi sembra pienamente raggiunto e difatti la Compagnia si propone di costruirne delle altre. Per meglio conseguire il suo scopo, la Compagnia ha costruito nelle *cités ouvrières* la chiesa ed ha istituito una scuola professionale in aggiunta alle scuole elementari createvi dallo Stato.

Relativamente alle dimore degli operai, ricorderò pure che le Compagnie di miniere, possedendo larghe estensioni di terreno, ne affittano dei piccoli appezzamenti o ne lasciano l'uso gratuito ai loro operai per coltivarvi i legumi.

In generale la straordinaria affluenza a Saint-Étienne di operai chiamativi dalle fabbriche d'armi e di munizioni dà luogo ad una notevole deficienza di abitazioni per famiglie; più facilmente possono alloggiarsi gli operai isolati; le Compagnie dal canto loro sono troppo interessate ad ottenere i nostri operai perchè, nell'eventualità di un loro arrivo sui luoghi, non si prestino, per quanto è possibile, ad alloggiarli convenientemente.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

Con eccezione dell'alcoolismo, che però nel dipartimento della Loire non ha preso la gravità e l'estensione che si deplorano per la Francia settentrionale, il paese è moralmente e fisicamente tra i più salubri: ne sono indici significativi il grado poco elevato della criminalità e l'assiduità al lavoro degli operai.

Per essere alcune miniere nella città stessa di Saint-Étienne e nei suoi sobborghi, gli operai uscendo dai pozzi rientrano nelle normali convivenze sociali e non già in un ambiente d'occasione quale sarebbe il caso delle miniere di ferro nelle due Lorene.

Non si conoscono malattie speciali ai minatori se si eccettua l'anchilostomiasi. Questa malattia, di cui ho veduto terribili effetti in Brasile, nel bacino della Loire si è incontrata in qualche vecchio pozzo soltanto, forse perchè poco accuratamente espurgato.

Quand'anche un operaio è colpito dalla malattia, i suoi effetti non sono violenti, la sua presenza è avvertita dalle periodiche visite mediche. L'isolamento dell'ammalato ed una cura non troppo incomoda di quindici giorni o tutt'al più un mese, lo liberano completamente dagli incomodi parassiti dell'intestino.

Le *Règlement Général sur l'exploitation des mines* ed una vastissima minuziosa legislazione sociale sull'esercizio delle miniere di carbone sono diretti a difendere l'operaio dagli infortuni, pur sempre frequenti, e ad assicurarne la sorte con speciale larghezza nei casi di malattia e durante la vecchiaia.

Dovrei arrogarmi una competenza che non ho per affermare che le leggi ed i regolamenti sulle miniere sono rigorosamente applicati nel dipartimento della Loire. Ho veduto bellissimi impianti di docce ad acqua calda per gli operai; delle precauzioni diligentissime per impedire lo sviluppo e l'esplosione del *grisou*, dei posti di soccorso immediato, delle ambulanze. Saint-Étienne possiede inoltre un posto centrale di salvataggio con una scuola per addestrarne le squadre.

Insieme ai regolamenti ed al sentimento umanitario, contribuisce certamente a salvaguardare le miniere da disastri l'oculattezza padronale suggerita dall'interesse, per cui lo scoppio in una miniera costituisce una perdita finanziaria ingentissima.

LA MANO D'OPERA.

La scarsità di lavoratori era sentitissima ancor prima della guerra. La mobilitazione avrebbe sottratto il 30 per cento della mano d'opera che si aveva in allora; altre braccia, come ho accennato, disertarono la miniera per occuparsi nelle fabbriche d'armi. Il bisogno di operai è pressante, la produzione di carbone non è più soltanto una questione di lucro, essa s'impone come necessità nazionale, è la difesa stessa del paese che la richiede.

Ho trovato a Saint-Étienne kabili e marocchini. Avvolti nei loro stracci, tremanti di freddo, con lo sguardo smarrito tra le cose che li circondano e di cui non comprendono il senso, i pochi rimasti marciano il completo insuccesso del tentativo d'immigrazione che se n'è voluto fare.

Più numerosi ho trovati gli spagnuoli, la miseria loro e la speculazione degli arruolatori li ha tolti per la maggior parte dalle terre della Múrcia. Lo stimolo del bisogno non ha loro appreso un mestiere di cui erano completamente ignari e per il quale sembrano completamente inadatti.

La regione conta anche circa 300 operai greci sparsi in diverse miniere; anch'essi non sembrano trovarsi in una occupazione confacente.

Sembra invece dare buoni risultati l'impiego nelle miniere dei prigionieri di guerra. Nella miniera di Firminy ne ho trovati 60. Uomini forti, sempre attenti al lavoro, disciplinatissimi, hanno liberamente accettata la nuova situazione in cui sembrano essersi interamente accomodati. Certo è che, guardati da soli 6 territoriali, non hanno mai tentato una fuga che, per i primi passi almeno, non sarebbe difficile. Pagati come i liberi operai, sono loro consentiti 60 cent. di cui possono disporre liberamente; detratta la spesa del mantenimento, ragguagliata a quella del mantenimento del soldato francese, la rimanenza del salario è tenuta in deposito per esser loro rimessa il giorno della pace. L'impiego dei prigionieri, se non darà luogo ad inconvenienti — il che è tutt'altro che escluso — sembra destinato ad essere esteso; la miniera di Firminy ne attende altri 150, le altre miniere sono intenzionate a seguirne l'esempio.

Tuttavia, occorrono ben altri contingenti di mano d'opera per dare alla produzione delle miniere della Loire l'impulso normale e più ancora quello reclamato dalle speciali esigenze della situazione.

CONSIDERAZIONI.

Se confrontiamo la mercede del bracciante offerta dalle miniere della Loire a quella che viene corrisposta in altri mercati di lavoro francesi, il confronto risulta a tutto svantaggio della prima. Già abbiamo veduto che nella stessa Saint-Étienne i 5 fr. di mercede, pressochè massima nelle miniere, sono un minimo presso le fabbriche d'armi. È recente l'offerta, pervenuta alla R. Ambasciata, da parte dei Sindacati dei commercianti di carbone in Rouen e Le

Hàvre, di un salario minimo di fr. 6 ai braccianti italiani disoccupati che si trovassero in Parigi. A Parigi il salario normale del bracciante è tutt'ora di 8 fr. Nè vale osservare che a Parigi il costo dell'esistenza è più elevato che a Saint-Étienne e che a Parigi l'operaio per recarsi sul luogo di lavoro deve pagarsi il trasporto, queste differenze sono largamente compensate dai 3 fr., in media di maggior guadagno.

Può sembrar strano che l'urgente bisogno di braccia, apertamente espressomi dai proprietari di miniere, e l'enorme rincaro del carbone non abbia rialzato le mercedi alla mano d'opera che lo produce.

La situazione finanziaria delle miniere della Loire, quale si riscontra nell'*Annuaire des Mines Houillères* per l'anno 1914, include dividendi modesti, essi non avrebbero superato in alcun caso il 5 per cento; le azioni relative furono raramente quotate in Borsa e quando lo furono, le quotazioni rimasero sempre al disotto della pari. In mano a poche persone, queste azioni sono in fatto escluse dal commercio borsistico e, sfuggendo alla speculazione, tanto più facilmente i veri profitti che ad esse si riferiscono possono rimanere ignorati accumulandosi in grandi riserve, o impiegati in miglioramenti tecnici.

Spingendo più oltre le indagini si viene a sapere che della produzione normale — ridotta del 30 per cento per effetto della mobilitazione, con un compenso del 10 per cento di lavoro straordinario — ogni miniera della Loire è tenuta a fare le seguenti parti: 1° allo Stato che ne fa requisizione, salvo a stabilirne il prezzo mediante apposita commissione; 2° alle officine privilegiate, vale a dire a quelle in cui sono in corso di esecuzione forniture per lo Stato: il prezzo del carbone in questo caso è convenuto direttamente con le officine, ma ricade sotto il controllo dello Stato il quale si riserva di valutare le forniture in funzione del costo di produzione; 3° al consumo generale a cui rimane in pratica circa la quarta parte della produzione totale. Quest'ultima parte è così insufficiente ai soli bisogni locali, che ho veduto dei carri stazionare alle miniere da 12 a 16 ore in attesa di poter asportare qualche tonnellata di carbone.

Due listini di prezzi correnti, uno del primo gennaio 1914.

l'altro del primo luglio 1915, segnalano un aumento di fr. 4.50 per tonnellata e per un prezzo massimo di fr. 38.50. Questo prezzo però non è che un'astratta espressione numerica nemmeno riferibile al limitato consumo locale, che utilizza dei carboni più scadenti, dei detriti poco o punto compresi nel commercio generale. Sta di fatto che a Parigi l'antracite, carbone assai meno quotato del litantrace, che si estrae dalle miniere della Loire, è aumentata dopo la guerra del 110 per cento e costa attualmente 120 fr. la tonnellata.

L'importazione del carbone inglese è una necessità ineluttabile, posto che la guerra oltre alla perdita dei bacini del nord ha portato un rilevantissimo aumento nel consumo francese ch'era già prima tributario dell'estero per 16 milioni di tonnellate.

Disgraziatamente il carbone inglese non funziona da calmiera, al contrario il suo prezzo nei porti dell'Hàvre e di Rouen è di 75 ed 80 fr. la tonnellata. Il prezzo originario di questo carbone, portato in Francia, si aggrava: 1° del carico e scarico marittimo; 2° del carico e scarico dei vagoni; 3° dei trasporti marittimi, fluviali e terrestri; 4° dei premi di assicurazione aumentati per effetto dei rischi di guerra; 5° delle stallie straordinarie a cui sono tenuti i piroscafi per la lunga dimora nei porti in cui scarseggiano insieme gli apparecchi e gli uomini per scaricare.

Se dunque il consumo francese è tributario di carbone alla produzione inglese al punto da pagare un prezzo doppio di quello che corrisponde alla produzione nazionale, è ovvia la enorme convenienza economica di intensificare quest'ultima al massimo grado.

Ma, dall'insieme di quanto ho esposto risulta pure evidente che l'aumento di produzione è subordinato alla condizione pressochè unica, certo principalissima, dell'aumento di mano d'opera. E poichè la mano d'opera, per squilibrio con altre applicazioni, non affluisce ed anzi diserta le miniere della Loire, con strettissima logica si è condotti a concludere che l'unica soluzione del problema economico consiste nell'aumentare i salari.

Le Compagnie osservano che l'aumento di prezzo praticato per i loro carboni corrisponde ai premi di assiduità assegnati alla mano d'opera ed all'andamento avvenuto nei prezzi dei materiali inerenti alla produzione. Aumenti di salario, osservano pure le

Compagnie, avrebbero bensì potuto concigliarsi con ulteriori aumenti del prezzo del carbone ma in tal caso avrebbero sollevato contro di loro l'opinione pubblica che le avrebbe tacciate di sfruttatrici della grave situazione generale, di ricattatrici della nazione e di antipatriottismo.

L'argomento è specioso poichè l'aumento di prezzo, coordinato coll'aumento delle mercedi, riferito anzitutto al limitato consumo privato di Saint-Étienne, sarebbe largamente compensato dai maggiori guadagni di tanta parte della mano d'opera locale. Riferito alle industrie che lavorano per lo Stato, l'aumento sarebbe compreso nel costo di produzione e perciò sopportato dallo Stato, cioè nullo. Lo stesso aumento risulterebbe insensibile al consumo generale privato che già sopporta l'aumento del 110 per cento. In sostanza l'aumento cadrebbe per tre quarti a carico dello Stato.

Ma lo Stato, per essere la somma espressione degli interessi generali, non può che consentire nella convenienza di aumentare la produzione nazionale eliminando, per quanto possibile, gli acquisti all'estero ed il conseguente esodo della valuta aurea.

È del resto evidente che tra i 32 fr., prezzo medio del carbone di produzione della Loire, ed i fr. 77.50, prezzo medio del carbone inglese nei porti francesi, il margine che s'incluse, per rapporto al consumo, è troppo largo per non potersi includere un notevole aumento di mercedi giustificato pur sempre nei riguardi della nostra mano d'opera dal suo alto rendimento.

Nel dipartimento della Loire sono stabiliti circa 8000 italiani. La nostra colonia in Saint-Étienne ha un'unica e fiorente società « L'Armonia Italiana ». Essa conta 300 soci. Esercita, coi divertimenti musicali ed educativi, l'assistenza di tutti gli italiani del dipartimento. Attualmente sussidia 140 famiglie di operai richiamati nelle file del nostro esercito.

II.

Bacino dell'Isère

CONDIZIONI GENERALI.

Vi troviamo la *Compagnie de Mines de La Mure* il cui centro è un grosso villaggio, La Motte, a circa 3 ore di ferrovia da Grenoble, sede del dipartimento dell'Isère.

La regione delle miniere, che si trovano a 1000 metri sul livello del mare, conta all'incirca 5000 abitanti di cui un buon terzo è dedito all'agricoltura; è difatti notevole che, malgrado la guerra abbia distolto tanta parte di braccia, le terre sono estesamente coltivate.

Le miniere della Mure datano dal principio del secolo scorso e differiscono sensibilmente, per struttura geologica, dalle miniere della Loire; vi si estrae dell'ottima antracite minerale più dura e meno ricca di olii del litantrace; i due diversi combustibili hanno diverso impiego ma egualmente sono ricercatissimi; per rapporto alle disponibilità del mercato l'antracite è più ricercata del litantrace.

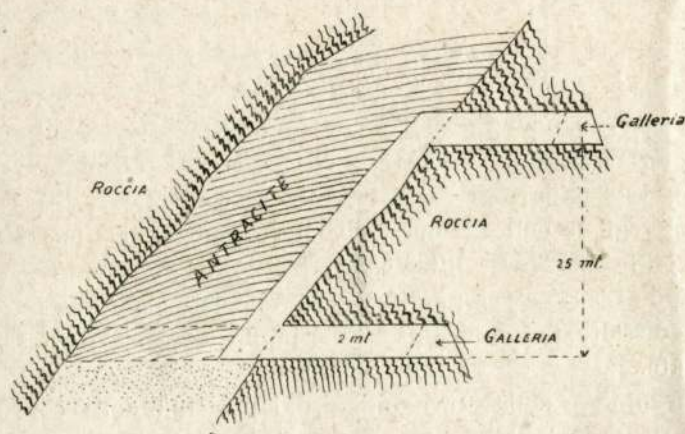
I giacimenti della Mure sono assai irregolari ma affiorano il suolo; ne consegue che i pozzi indispensabili all'utilizzazione dei giacimenti ordinari di carbone, non sono richiesti in questo caso, le gallerie dell'esterno penetrano direttamente nel minerale o lo fiancheggiano a seconda che lo consiglia la tecnica.

Se si accetta una zona limitatissima, in cui si incontra qualche lieve traccia, non havvi grison nelle miniere.

IL LAVORO.

Riconosciuto un dato giacimento, si procura comprenderlo tra due gallerie da cui diramano delle gallerie trasversali che ricongiungono le prime nell'interno del filone. L'estrazione si opera di 2 in 2 metri procedendo dal basso in alto. Il presente schizzo schematico sta a dimostrare come la tecnica estrattiva sia diretta ad

assicurare la circolazione dell'aria ed il processo di caduta del minerale fino ai vagonetti dai quali è condotto all'aperto per ulteriori operazioni industriali.



Come nelle miniere della Loire, si è provveduto alla trazione animale e meccanica dei carichi evitando, per quanto è possibile, per questo lavoro il costoso impiego dell'energia umana. Con questo intento anche il *remblage* viene eseguito da apparecchi speciali: la pietra di riempimento spezzata come ciottoli per le strade comuni, viene proiettata nelle gallerie da riempire mista ad acqua la quale serve ad un tempo di tramite e di forza motrice.

L'atmosfera di queste miniere è poco polverosa; le infiltrazioni di acqua sono rarissime.

Il lavoro del minatore (*piqueur*) è qui più faticoso che in altre miniere di carbone, in compenso l'antracite si spezza in blocchi più voluminosi del litantrace ed il cottimo per vagonetto risulta avvantaggiato. La perforazione della roccia importa il grado di fatica ed i rischi ben noti relativi all'impiego delle perforatrici idrauliche e delle mine. In questo lavoro un inconveniente passeggero è costituito dall'esplosivo che, in seguito alla guerra, è fornito esclusivamente dal Governo; questo esplosivo è risultato di qualità scadente, si attendono forniture migliori.

Le miniere della Mure impiegano nei lavori esterni un personale particolarmente numeroso. Esso è richiesto dalle cave di pie-

tra, dalla preparazione di essa per il riempimento, circa 70 donne lavorano nell'epurazione del carbone, altri operai sono occupati nella preparazione degli agglomerati. Fuochisti, macchinisti, elettricisti, muratori e carpentieri completano la mano d'opera della miniera che, per essere lontana da un centro importante, deve poter soddisfare coi propri mezzi alle diverse necessità dell'industria.

SALARI IN USO.

Il minatore, se lavora all'estrazione del carbone, è pagato in ragione di vagonetto; se alla perforazione della roccia, per metro di avanzata; la mercede giornaliera che ne risulta varia sensibilmente da fr. 6.50 ad 8, eccezionalmente arriva a cifre più elevate.

Il *boiseur* è pagato a giornata da fr. 5.40 a 5.70. Generalmente ai lavori di rivestimento sono assegnati operai profondi conoscitori della miniera, di cui non pochi anni di lavoro abbiano affievolite le forze.

Il bracciante nell'interno della miniera (*rouleur*) eseguisce il carico e le manovre dei vagonetti sui piani inclinati; è pagato a giornata con un massimo di fr. 4.20 fino all'età di 17 anni, da 18 anni in poi è pagato da fr. 4.80 a 5 fr., di più se adibito a lavori a cottimo.

Il bracciante all'esterno (*manoeuvre*) attende alla separazione e classazione del carbone ed alle cave di pietra. Per questa categoria di operai la mercede dei ragazzi varia da fr. 2.80 a 4.20; al disopra dei 18 anni la mercede si eleva a fr. 4.50 e 4.70.

Il bracciante alla preparazione degli agglomerati lavora solitamente a cottimo, la sua mercede è normalmente di fr. 5.30.

Le donne sono egualmente pagate a cottimo, in ragione di cassetta di pietre estratte dal carbone; il loro guadagno giornaliero varia da fr. 2.60 a 3 fr.

Le mercedi che ho più sopra indicate (1) si riferiscono ad otto

(1) In questi salari, che sono al netto dalle ritenute legali (3 per cento per le pensioni, 2 per cento per le Casse di soccorso) è compreso l'aumento derivante dal premio mensile di assiduità che la Compagnia corrisponde ai suoi operai. Questo premio è di 3 lire per i giovani di meno di 18 anni, e di 5 franchi per tutti gli operai dell'esterno e del sottosuolo. Inoltre la Compagnia corrisponde un premio annuale di assiduità di 60 franchi per gli operai che non saranno stati assenti più di 7 volte durante l'anno e di 30 franchi per quelli che avranno fatto da 8 a 15 asserze durante lo stesso periodo.

ore al giorno per i lavori nel sottosuolo e a 10 ore per i lavori all'esterno. Ore, s'intende, di lavoro effettivo, non comprendenti cioè l'ora del pasto e la mezz'ora del *casse croûte*, piccola refezione propria a tutti gli operai francesi. Certe categorie di operai, ad esempio quelli addetti alla fabbricazione degli agglomerati, possono prendere i loro pasti senza interrompere il lavoro.

Attualmente nelle gallerie si fanno normalmente 2 ore al giorno di lavoro straordinario; sopraterra il lavoro è stato aumentato a 12 ore diviso tra due squadre, notturna e diurna. Il lavoro straordinario è compensato non diversamente di quello ordinario.

Gli operai della Mure sono sindacati senza che il sindacalismo abbia preso su di essi speciale ascendente, ne è un indice il fatto che le mercedi sono offerte da una parte ed accettate dall'altra all'infuori di qualsiasi intervento di corporazione.

La preoccupazione di mantenere elevato il grado di assiduità al lavoro ha indotto la Compagnia ad istituire premi di assiduità. Nè minore dev'essere la preoccupazione di assicurare alle miniere una mano d'opera stabile posto che la Compagnia ha istituito dei premi alle famiglie numerose ed una speciale cassa pensioni. Questa cassa pensioni, le cui rendite vengono a sommarsi con quelle stabilite dalla legge, è facoltativa ma certo vantaggiosa, posto che per un franco al mese versato dall'operaio la Compagnia ne versa due a vantaggio dello stesso operaio, risultando a 50 anni una pensione supplementare a quella dello Stato di fr. 200 a 250.

Più significativa nel senso di assecondare il benessere del lavoratore subordinandolo però al suo stabilirsi definitivamente nelle maestranze della miniera è l'istituzione della Società «La Prudence de la Motte d'Aveillans», evidentemente diretta a radicare sul luogo il risparmio e gli uomini cui la Società consente dei prestiti precipuamente diretti a conseguire la proprietà dell'abitazione.

La Compagnia assiste con diverse forme caritatevoli le famiglie povere od altrimenti sventurate del luogo.

La Motte è provvoluta di ospedale; in caso di malattia la *Société de secours mutuels*, stabilita dalla legge, consente all'operaio fr. 1.50, 0.30 alla moglie e 0.20 al giorno per ogni figliolo al disotto

dei 13 anni. L'assistenza medica è assicurata, ho appena bisogno di ricordarlo, all'operaio ed alla sua famiglia.

La vita in pensione dell'operaio presso la famiglia di altro operaio costa alla Motte 90 fr. mensili, e, come non differisce nel prezzo, così non differisce nel trattamento dalla pensione che si pratica nel dipartimento della Loire. Per lo stesso motivo nemmeno dirò della pensione per rapporto alle mercedi ed ai risparmi. Passo quindi a segnalare il costo delle principali derrate alimentari:

Pane	fr. 0.50 al kg.
Patate	» 0.13 »
Riso	» 0.70 »
Paste	» 0.90 »
Formaggio	» 1.30 »
Carne	» 2.50 »
Vino	» 0.50-0.60 al litro.

Immaginando la stessa razione di viveri che abbiamo supposta per l'operaio nel bacino della Loire, in relazione ai prezzi ora indicati risulta la seguente spesa giornaliera:

Pane, 800 gr.	fr. 0.40
Legumi	» 0.16
Formaggio 150 gr.	» 0.20
Carne, 200 gr.	» 0.50
Vino, 1 litro	» 0.50
	<hr/>
	fr. 1.66

In fatto però, per conforme dichiarazione fattami dagli operai del luogo, essi si alimentano raramente di carne e fanno invece largo uso di legumi che la regione circostante offre a buon mercato; il costo del vitto giornaliero si può quindi ridurre a fr. 1.50, fr. 45 al mese.

Non credo che siano molti gli operai a La Motte che spendono così poco per il loro mantenimento, la più parte di quelli da me interrogati hanno ammesso di bere regolarmente 2 litri di vino al giorno e, naturalmente, non sono escluse, in eccesso, le infrazioni alla regola; d'altro canto gli operai stessi hanno riconosciuto che,

se si eccettua il consumo del vino, il costo dianzi indicato risponde a tutte le esigenze del cibo quotidiano.

Le stanze ammobigliate costano anche a La Motte 12 fr. al mese; ripartendo l'affitto di una stanza fra quattro operai ed aggiungendo alla spesa individuale 10 fr. mensili di spese accessorie, la spesa mensile minima risulta di fr. 58.

Questi risultati, posti in confronto con quelli già riferiti, relativi alle mercedi che si praticano nel dipartimento della Loire, danno una superiorità a vantaggio di quelle dell'Isere di circa il 18 per cento. Situazione dunque notevolmente più vantaggiosa, ma egualmente poco conveniente per salari inferiori a 6 fr. e qualora la si riferisca a uomini ammogliati che, avendo lasciata la famiglia in Italia, debbono provvedere ai suoi bisogni.

La situazione si offre indubbiamente più vantaggiosa per l'operaio che si stabilisce sul luogo con la famiglia. La previdenza per i casi più gravi della vita e per la vecchiaia gli è assicurata dalle leggi del paese e dalle istituzioni locali; il risparmio, in tal caso, non costituisce misura di necessità, il livello dell'esistenza materiale può quindi elevarsi notevolmente su quello che è riservato al nostro emigrante. Anche la vita morale dell'operaio del luogo serba nella convivenza familiare e negli affetti domestici un livello ben superiore a quella dell'emigrante che, per ovvia precauzione, non abbia portato seco la famiglia. Quest'ultima condizione non è certo traducibile in denaro, non si può tuttavia non riferirne il valore relativo al pur relativo valore delle mercedi.

LE ABITAZIONI.

Le case più propriamente operaie comprendono la cantina, la cucina ed una stanza al piano terreno rialzato, due stanze al primo piano ed il corrispondente solaio soprastante; un piccolo orto è generalmente attiguo alla casa oppure in immediata prossimità. Queste abitazioni sono disposte in serie di cinque. Esse rispondono con una certa larghezza ai bisogni della famiglia operaia ed il loro ammobigliamento denota un'agiatazza non frequente nelle classi lavoratrici.

L'affitto di queste casette, quando non siano proprietà di chi

le abita, è di fr. 20 al mese; l'affitto è spesso più che dimezzato dal subaffitto di una stanza ad uno o due operai senza famiglia. La guerra ha arrestato la costruzione di altre abitazioni di questo tipo, esse sono ricercatissime inquantochè nemmeno a La Motte gli alloggi abbondano.

Le altre abitazioni, senza differire granchè da quelle accennate per numero di ambienti, sono di più vecchia costruzione e la manutenzione vi fa da tempo difetto; una mano di calce, qualche riparazione di lieve entità e maggiore nettezza all'interno come pure all'esterno basterebbero a renderle meglio abitabili. Due stanze ed una cucina costano 12 fr. al mese; è poi facile procurarsi un pò di terreno per coltivarvi i legumi.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

L'igiene del luogo mi parve soprattutto assicurata dalla buona aria di montagna che vi spira. Gli uomini vi contribuiscono piuttosto negativamente, tuttavia il lavoro nella miniera, obbligandone una gran parte a prendere dei bagni per togliersi di dosso la polvere di carbone, contribuisce alla nettezza personale.

Non mancano nel paese i vecchi minatori ritirati dal lavoro, ma il patriarca riconosciuto è un certo Mario, un italiano di 80 anni, di cui 27 spesi lavorando nella miniera dalla quale non si vuole distogliere malgrado l'età e la pensione. Mario comprende il francese ma non parla che l'italiano, più esattamente il nativo piemontese. Insieme con lui ha posto radici à La Motte una numerosa famiglia.

L'incolumità del lavoratore nella miniera è favorita, come ho accennato, da due condizioni ad essa intrinseche: l'assenza del gas esplosivo e la consistenza del minerale non facile a franarsi; ciò posto si intuisce che un operaio, in cui l'avidità del guadagno o l'inesperienza della miniera non abbiano attenuato lo spirito di conservazione fino a trascurare le più elementari misure di sicurezza personale, può con relativa facilità sfuggire agli infortuni di maggiore gravità. Certo Montabona Alfredo di Torino, minatore che guadagna da 7 ad 8 fr. al giorno, e che ha lavorato nelle miniere del Nord, mi diceva che le miniere della Mure sono da lui

preferite appunto per la maggiore sicurezza che queste presentano rispetto a quelle, come pure per le migliori condizioni di atmosfera e di temperatura.

LA MANO D'OPERA.

Prima della guerra la Compagnia della Mure occupava 1800 operai di cui 258 italiani, attualmente l'ammontare degli operai è di 1720 di cui 175 italiani, 100 spagnuoli e 220 prigionieri tedeschi.

Anche in queste miniere si è avuto un saggio della mano d'opera marocchina senza che avesse migliore risultato di quello constatato altrove. Gli spagnuoli sono qui accettati in mancanza di meglio. Ed anche alla Motte i prigionieri di guerra hanno dato fin qui buoni risultati.

La popolazione di La Motte si è venuta aggruppando intorno alla miniera e per la miniera, mentre la popolazione agricola è costituita dalle diserzioni avvenute dal duro ed assiduo lavoro dei sotterranei. Si capisce come i prati ubertosi e le rigogliose foreste che circondano La Motte esercitino sulla sua popolazione di minatori un fascino tutto speciale, tuttavia tra gli stessi agricoltori non sono rari i ritorni alla miniera, specialmente durante la morta stagione dei lavori campestri.

Malgrado il movente unico che portò alla formazione del paese di La Motte, le convivenze sociali che in esso si sono stabilite non sono caratterizzate da nulla di sfavorevole come, in analoghe condizioni, si è riconosciuto per altri centri minerari. La lontananza dai centri urbani permette agli abitanti di La Motte di ignorare molte delle più recenti esigenze della vita; il contatto con la vita agreste sembra aver compensato il perduto contatto con la vita cittadina ed ha ricondotto i costumi alla semplicità.

Pur essendo meno diffuso che in altre campagne francesi, anche a La Motte si deplora l'elevato consumo delle bevande alcoliche; soprattutto a me è sembrato deplorabile si sia favorito questo abuso autorizzando l'apertura di tante liquorerie e lo smercio di tanti liquori la cui composizione non ha certo la garanzia degli uffici d'igiene.

Gli italiani sono troppo vecchi e troppo stimati residenti di La Motte perchè ai nuovi che vi arrivassero non siano riservate buone accoglienze.

CONSIDERAZIONI.

Le miniere della Mure furono fondate da un conte di Renneville che le trasmise ai suoi eredi i quali, per comodità amministrativa, ne fecero una Compagnia per azioni. Queste azioni sono rimaste interamente nella famiglia di Renneville, non è quindi dato riconoscerne il valore commerciale. Dalla ormai lunga permanenza presso i detentori originari è però lecito arguire che esse devono corrispondere ad un buon affare; il mercato francese dei valori è notoriamente troppo facile perchè non ve le avesse comprese se ad esso si fossero presentate.

Più di ogni considerazione astratta induce a ritenere che questa impresa di miniere sia larga di profitti la qualità e quantità della sua produzione. L'antracite che si ricava dalle sue miniere — 297,448 tonnellate nel 1913 — è di per sè stessa di ottima qualità, con processi meccanici viene trasformata in globuli della grossezza di una noce o di un uovo che vengono impiegati negli apparecchi di riscaldamento a fuoco lento. La Compagnia prepara egualmente degli agglomerati ovoidali, senza fumo, da bruciarsi nei caminetti d'appartamento. Si tratta dunque di combustibile di lusso il cui consumo, sottraendosi agli alti e bassi del consumo industriale, non può che aumentare in corso di tempo. La produzione delle miniere della Mure, accordandosi, per quanto possibile, con la domanda dei suoi prodotti, è aumentata del 20 per cento in quattro anni.

L'antracite bruta, essa stessa rarissima, costa attualmente a Parigi fr. 120 la tonnellata, la stessa antracite, lavorata nel modo che ho accennato, costa fr. 150-160. Questi prezzi, risalendo dal consumatore al produttore, sono certo falcidiati da uno o tutt'al più due intermediari, ciò non toglie che il margine di lucro consentito al produttore, senza essere corrispondente all'aumento di prezzo, il 100 per cento, rimanga vistosissimo. Importa osservare a questo riguardo che l'antracite della Mure, per essere interamente

destinato al consumo domestico, non subisce nello smercio le limitazioni attualmente imposte dallo Stato al carbon fossile, mentre non teme la concorrenza di altri combustibili, di cui il mercato egualmente scarseggia.

Inoltre la lavorazione dell'antracite, per un conseguente aumento di prezzo, importando un contingente di mano d'opera relativamente piccolo ed essendo eseguito da macchinari ad alta produzione, compensa certamente, rispetto al carbone, il maggior costo di estrazione, ma è ancora più che probabile, nel caso almeno dell'antracite della Mure, che la stessa lavorazione ne elevi, sul carbone, il rendimento finanziario.

III.

Bacino del Gard.

NOTIZIE GENERALI.

L'estrazione del carbone nel bacino del Gard ha origini remotissime, l'affioramento di taluni giacimenti ne ha rivelato l'esistenza fin dall'epoca gallo-romana e fin d'allora il carbone minerale trovò tanto più immediata applicazione nella fabbricazione delle armi in quanto chè la regione è ugualmente fornita di minerali di ferro.

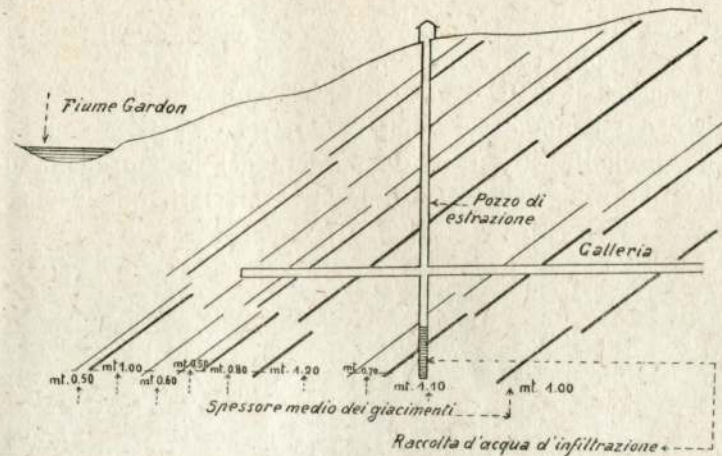
Si tratta di carboni grassi, magri e di antracite. Circa la quarta parte dell'estrazione è convertita in agglomerati, cock e prodotti di distillazione.

Il bacino si divide in nove concessioni di cui di gran lunga le più importanti appartengono alle miniere della Grand' Combe, di Bessèges e di Rochebelle. La mia relazione si riferisce a queste ultime due che ho visitate a preferenza delle altre siccome quelle che insieme includono tutte le condizioni proprie alle miniere del Gard.

CONDIZIONI DI LAVORO.

Le condizioni di lavoro variano non solo da bacino a bacino ma anche da miniera a miniera; connesse intimamente alla natura

del sottosuolo non sembrerà vana mostra di cognizioni facilmente acquisite il riferirne con qualche precisione.



Lo schizzo schematico mette in evidenza le seguenti condizioni generali:

1°. Come è espressamente indicato, i giacimenti di carbone, in corso di esercizio, variano di spessore da 50 cent. a metri 1,20; alcuni tratti di giacimenti con maggior spessore sono da tempo esauriti, altri giacimenti il cui spessore risulta inferiore ai 50 centimetri non sono utilizzabili.

2°. I giacimenti sono fratturati ed intercalati a grandi strati rocciosi nei quali si esigono frequenti perforazioni per assicurare il conveniente sviluppo dell'estrazione.

3°. L'adiacenza del fiume Gardon ingenera infiltrazioni d'acqua che aggravano la situazione degli operai nel sottosuolo.

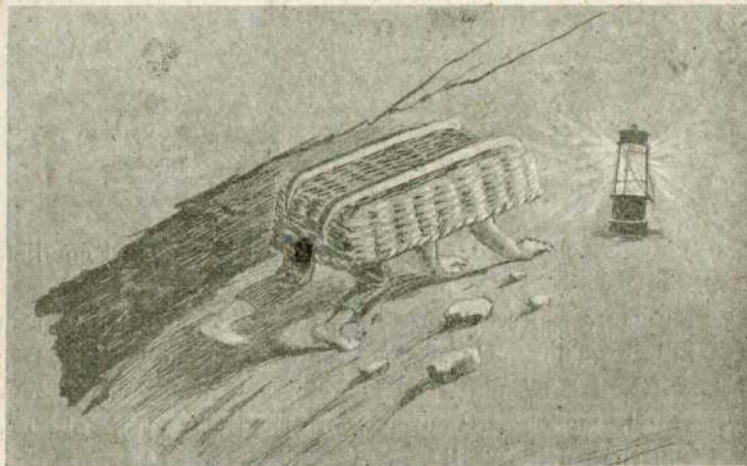
4°. Sfruttata la parte più facile delle miniere, sono attualmente in esercizio le parti più disagiate.

Da una monografia sul dipartimento del Gard, pubblicata dalla città di Nimes nel 1912, in occasione del XLI Congresso dell'Associazione francese per il progresso delle scienze, stralcio, a conferma di quanto ho riferito, il seguente apprezzamento di persona tecnica:

« L'âge d'or de la montagne de Bessèges est passé : l'exploitation s'y maintient avec quelque difficulté et dans des conditions

« économiques tout autres, en des quartiers très appauvris, bou-
 versés, dans des dressants étirés, irréguliers, et vers la base du
 « faisceau de Bessèges proprement dit, dans des lambeaux de
 « couches de formes bizarres, constituant un gîte des plus origi-
 « naux et des plus tourmentés ».

Le condizioni delle altre miniere, sia dal punto di vista geolo-
 gico, sia dal punto di vista dell'industria estrattiva, non sono
 grandè dissimili. Tra tutte le miniere del bacino quella della
 Grand' Combe dispone dei più ricchi giacimenti, è la meno sog-



La salita.

getta alle infiltrazioni d'acqua e, per avere il minerale più povero
 di carbonio, le esalazioni di grisou vi sono meno intense.

Altre differenze tra una miniera e l'altra si riscontrano spe-
 cialmente nell'ordine tecnico, mi limiterò a ricordarne una sola
 speciale alla miniera di Rochebelle: in essa le gallerie vengono
 spogliate del legname di sostegno mano mano che vengono riempite
 dal *remblage*, questa misura è diretta ad impedire il propagarsi
 degli incendi sempre possibili per l'auto-accensione del carbone
 al contatto delle forti correnti d'aria prodotte dalla ventilazione;
 le travi ritirate dalle miniere vengono vendute come legna da
 ardere e si comprende la convenienza finanziaria del sistema pro-

prio alla miniera di Rochebelle, posto che i rivestimenti di legname danno luogo, ad esempio nelle miniere della Loire, alla spesa di 2 fr. per tonnellata di estrazione.

Condizione specifica a tutte le miniere del Gard, e che a noi importa di rilevare su tutte le altre, si è che i giacimenti di carbone sono di spessore limitatissimo. Ne consegue che l'estrazione è praticata dentro spazi la cui altezza media non raggiunge forse il metro e scende normalmente a 60 e 50 centimetri. Ciò detto è facile immaginare a quale disagio si assoggetti il minatore che, completando l'opera delle mine, proceda ad abbattere il carbone.



La discesa.

Ma accanto a quello del minatore si svolge il lavoro ben più penoso dei ragazzi dai 16 ai 18 anni. Per loro l'attività della vita si inizia nell'angustia dello spazio, nell'oscurità, in antitesi con la giovinezza. Abbattuto il carbone, viene raccolto in panieri che il ragazzo afferra e rinculando trascina in discesa per i piani inclinati degli stessi giacimenti fino allo sbocco nelle gallerie dove il carbone passa dalle ceste ai vagonetti che la trazione meccanica o quella animale conducono al pozzo di estrazione. I panieri sono muniti di pattini, a carico completo pesano 300 Kg. all'incirca, a vuoto pesano 30 Kg. Scaricato il carbone il ragazzo si carica sul

dorso il paniere dalla parte conversa e procede carponi all'ascesa che è tanto più aspra della discesa.

S'intuisce quali sforzi si esigano da più ragazzi ad un tempo per condurre in ascesa un paniere con 300 Kg. di pietre di riempimento e lungo percorsi variabili da 0 a 100 metri.

Mi si perdoni l'impiego di attitudini grafiche meno che discutibili ma avrei profondo rimorso di non essermi espresso con ogni mio mezzo sulle condizioni di lavoro di quei poveri ragazzi rispetto ai quali i piccoli figurinai e piccoli vetrai sembrano ancora dei fortunati.

Ed è saliente il notare a questo proposito che i ragazzi dai 15 ai 17 anni dovrebbero costituire una gran parte della mano d'opera che le miniere del Gard si ripromettono di procurarsi in Italia. Questa speciale mano d'opera — mi diceva un direttore di miniera — è assolutamente insostituibile, nessun uomo adulto si adatta a un lavoro tanto faticoso e che, dovendosi svolgere entro spazi tanto ristretti, esige non solo robustezza ma elasticità di muscoli; in quelle condizioni l'altezza normale di un uomo adulto sarebbe essa stessa un ostacolo ai movimenti.

Per altre forme di lavoro nelle miniere valga quanto ho avuto occasione di esporre per i bacini della Loire e dell'Isère.

Per il bacino del Gard si richiedono pure dei boscaioli, il loro lavoro — per il quale gli italiani godono di speciale rinomanza nella regione — consiste nell'abbattere le piante, tagliarne i rami, togliere la corteccia e condurre i tronconi al punto di caricamento.

MERCEDI IN USO.

Dalle diverse Compagnie di miniere sono offerti ai nostri lavoratori i seguenti salari; si tratta di salari in pratica per la mano d'opera locale e che la Compagnia di Bèsseèges mi ha cortesemente offerta l'opportunità di controllare sui suoi registri di paga.

Operai del sottosuolo:

Minatori, a cottimo, da 6 a 7 fr. al giorno.

Aiutanti minatori, a cottimo, da 5 a 6 fr. al giorno.

Manovali di età superiore ai 18 anni, a giornata, da 4.50 a 5.50 fr. al giorno.

Ragazzi al disotto dei 18 anni, a cottimo, da 3 a 4.25 fr. al giorno.

Operai sopraterra :

Manovali, a giornata, da 3.75 a 4.50 fr. al giorno.

Ragazzi dai 13 ai 15 anni, da 2 a 2.50 fr. al giorno.

Donne, a cottimo, da 2 a 2.50 fr. al giorno.

Boscainoli, a cottimo, da 5 a 7 fr. al giorno.

I salari ora riportati si riferiscono ad 8 ore di lavoro al giorno per i lavori nel sottosuolo e a 10 ore per i lavori all'aperto, non vi sono dedotte le tasse locali: 3 per cento per la pensione e 2 per cento per la cassa di soccorso. Le ore supplementari sono pagate alla tariffa ordinaria.

Anche nel bacino del Gard gli operai sono sindacati, le mie indagini dirette a riconoscere quali vantaggi siano derivati alla classe dei minatori da questa speciale associazione proletaria non hanno avuto esito positivo, nemmeno si sarebbe affermata la questione di principio, il riconoscimento ufficiale, da parte delle Compagnie, dei dirigenti sindacalisti.

Gli aumenti di salario nel corso di questi ultimi dieci anni sono meno che tutto il portato di una lotta di classe, lotta che, a detta delle stesse Compagnie, non è mai esistita. Gli aumenti di salario furono il portato naturale dell'aumentato costo della vita e degli aumentati bisogni. Nel consentire in tali aumenti le Compagnie risposero ad un obbligo al quale difficilmente avrebbero potuto sottrarsi senza perdere la loro mano d'opera, si è anzi indotti a ritenere che questo obbligo non sia stato interamente soddisfatto posto che da oltre dieci anni le Compagnie lavorano di espedienti per procurarsi quella mano d'opera di cui tuttora difettano più che mai.

Eppure il paese è evidentemente povero rispetto ad altre regioni di Francia. La regione che ho persorsa, per 30 Km., da Alais a Bèssèges è aspra di montagne, ovunque le rocce emergono dal suolo, i pochi campi sono stati conquistati pietra per pietra ed i sassi accomodati in muriccioli in certi punti danno alla valle un aspetto di arena romana. Nel terreno tra un muro e l'altro cresce magramente l'olivo, in qualche località privilegiata si coltiva la

vite, negli spazi pianeggianti il gelso; i campi destinati ad alimentare le popolazioni locali non li ho veduti.

Ho incontrato invece numerosi stabilimenti; desiderando riconoscere come le mercedi dei manovali negli stabilimenti stessero al confronto con quelle che si praticano nelle miniere, mi sono recato a Salindres dove trovasi il grande opificio della Compagnie des Produits Chimiques d'Alais et de la Camargne. Ecco riassunte le informazioni fornitemi da alcuni operai connazionali.

Il paese di Salindres contava, prima delle chiamate alle armi, circa 400 operai da vari anni definitivamente stabiliti sul luogo; questo gruppo di italiani, costituito in famiglie, fornisce normalmente allo stabilimento circa 110 operai dei quali 80 sono muratori il cui salario varia da fr. 5 a 6.50, i rimanenti sono manovali e vengono pagati da fr. 3.50 a 4.50, il salario dei ragazzi al disotto dei 18 anni è compreso tra fr. 2 e 2.50. Tenendo conto che questi salari si riferiscono a 10 ore di lavoro e che quelli relativi alle miniere si riferiscono ad 8 ore di lavoro giornaliero, non si riscontrano sensibili disparità di trattamento. Eguale constatazione mi fu possibile di fare per rapporto agli stabilimenti metallurgici in cui il manovale alle forgie è pagato fr. 4.50 ed alla carica dei forni fr. 5 e 6; in quest'ultimo caso si tratta però di lavoro di forza aggravato da alte temperature e dalle esalazioni dei forni.

Ritornando alle miniere ricorderò che tutte, con lievi disparità una dall'altra, hanno istituito non senza larghezza, per quanto interessata, dei premi alla frequenza, all'anzianità, alle famiglie numerose; un supplemento mensile di fr. 6 per famiglia è stato accordato in considerazione del rincaro dei viveri. Egualmente le Compagnie hanno largheggiato nelle istituzioni di assistenza, ospedali, asili infantili, scuole, casse di soccorso, pensioni e ciò s'intende oltre i limiti stabiliti dalle leggi. Le Compagnie sovvenzionano inoltre associazioni musicali, di sport e di coltura tra il loro personale.

Da tutto ciò appare chiaro il proposito delle Compagnie di favorire il costituirsi ed il consolidarsi delle convivenze civili nei villaggi formatisi intorno alle loro miniere, s'intende che tra i vincoli sociali creati di questa guisa uno devesi comprendere, fon-

damentale a tutti gli altri, l'attaccamento degli abitanti alla miniera.

Che le Compagnie abbiano raggiunto molto parzialmente questo intento mi sembra dimostrato dalla persistente mancanza di mano d'opera; due fatti che passo a riferire lo confermerebbero. Fino a poco tempo prima della guerra esistevano a Bèssèges, oltre alla miniera omonima, un'altra miniera carbonifera, una forgia e dei forni Martins; la miniera quasi esausta venne allagata dalle acque del Gardon e si dovette abbandonare; per motivi che ignoro si chiusero pure i due stabilimenti metallurgici; la popolazione di Bèssèges che era di 13,000 abitanti è ridotta attualmente ad 8000; 5000 abitanti preferirono dunque lasciare definitivamente Bèssèges al cercare lavoro nella miniera. L'altro fatto, egualmente relativo a Bèssèges, è che vi furono inviati, con le loro famiglie, 300 minatori rifugiati dal Belgio; nonostante che fossero bene accolti dalla popolazione locale e largamente favoriti dall'amministrazione della miniera, ne sono rimasti appena 100. L'assicurazione datami che tutti sono partiti con risparmi ribadisce la conclusione già espressa che le Compagnie non hanno saputo o potuto assicurare ai loro operai quel grado di benessere tanto più elevato in quanto, più che in altre miniere, in quelle del Gard il lavoro è estremamente faticoso.

Questa conclusione che tra lavoro e mercedi non esista la convenienza economica che l'operaio si attende è tanto più riferibile ai nostri lavoratori che intendessero emigrare nel Gard in quanto chè essi sarebbero esclusi da taluni vantaggi che derivano soltanto dall'anzianità di servizio.

Al metodo induttivo sostituendo quello analitico giungeremo a conclusione non dissimile. Difatti: la pensione di 80 fr. mensili a Rochebelle, di 75 fr. nei villaggi include il caffè e pane al mattino, il canestro con carne, formaggio, uova od altro ed un litro di vino; il pasto al ritorno dalla miniera consiste di una zuppa, carne con erbaggi, un piatto di legumi, frutta e mezzo litro di vino; nella pensione si comprende la lavatura, le piccole riparazioni di vestiario e l'alloggio. Ho rilevato, circa l'alloggio, che una tenitrice di pensione profittando dei turni di lavoro, diurno e notturno, accomoda i suoi pensionati in quattro per stanza ma con

due letti soltanto; s'intende che gli occupanti si alternano in uno stesso letto!

Nel costo dei viveri si riscontra qualche lieve variante tra le diverse località, ne ho tenuto conto nel compilare la lista seguente che si riferisce ai prezzi medi :

Pane	fr. 0.50 al kg.
Carne	» 3.25 »
Formaggio	» 2.50 »
Patate	» 0.12 »
Fagioli	» 1.25 »
Pasta	» 1.00 »
Riso	» 0.70 »
Vino	» 0.50 »

Immaginando una razione eguale a quella che abbiamo calcolato per un operaio di altri bacini carboniferi avremo in questo caso :

Pane, 800 gr.	fr. 0.40
Legumi, 500 gr.	» 0.15
Formaggio, 150 gr.	» 0.38
Carne, 200 gr.	» 0.65
Vino, 1 litro	» 0.50
	—
	fr. 2.08

Questa razione, di per sè stessa limitata, ritengo che, riferita ai disagi fisici speciali a cui è soggetto il minatore della regione, esiga qualche supplemento; tuttavia, per facilità di confronti, assumeremo che il vitto di un operaio nel Gard costi fr. 2.10 al giorno, vale a dire fr. 63 al mese. A questa spesa aggiungendo fr. 10 di spese accessorie e fr. 3 per l'abitazione, risulta un ammontare di fr. 76.00. Questa cifra, confrontata col costo della pensione e col trattamento ad essa inerente, esclude la convenienza che gli operai si uniscano in gruppi ed affittando una stanza in comune preparino i pasti da loro stessi.

ABITAZIONI.

Nessuna Compagnia dispone di abitazioni speciali agli operai, questi dimorano nei villaggi circostanti alle miniere, salvo gli operai della miniera di Rochebelle ai quali la vicinanza dei pozzi alla città consente di abitare un sobborgo di Alais.

In un aggrovigliamento di piccole strade, di sottopassaggi e di anditi non illuminati, questo sobborgo si stende ai piedi di una fortezza costruita da Vauban, il celebre architetto militare di Luigi XIV. Una fortezza ed un borgo dovettero preesistere all'epoca di Vauban, lo attestano gli archi e le finestre ogivali che vi si scorgono ancora, comunque appare evidente anche al non archeologo che il borgo, per lo meno, non ha subito sensibili mutamenti nel corso di questi ultimi due secoli. Addossate alla collina le case ne ricevono lo scarico delle acque piovane, eccessivamente accostate tra loro si sottraggono a vicenda l'aria e la luce che finestre troppo anguste e poco frequenti consentono a mala pena di entrare nelle abitazioni.

Una parte delle case ha subito l'elevazione del suolo prodotta dai depositi alluvionali del fiume Gardon; la soglia originale si trova ora itinerata di circa un metro; dove si è potuto, si è rialzato di altrettanto lo stipite delle porte; ne è risultato che l'ordine più basso di finestre si trova al livello della strada e che da questa al piano terreno interno si scendono alcuni gradini.

Gli affitti non sono per questo insignificanti: da 10 a 12 fr. al mese per una stanza e cucina, da 15 a 18 fr. per tre stanze e la cucina; nè sembra che questi affitti siano destinati a diminuire poichè nuove industrie si sono stabilite intorno ad Alais e numerosi nuovi operai vi hanno affluito.

Nei villaggi l'esodo dalle campagne poco remuneratrici e dalle stesse miniere ha occasionato una certa abbondanza di alloggi, due stanze e cucina si possono avere facilmente a 10 o 12 fr. al mese. Anche l'edilizia dei villaggi non è granchè avanzata coi tempi, case che datano da quaranta o cinquanta anni, e sono le più numerose, raramente corrispondono ad un piano regolare, si direbbe che ogni casa è stata fatta a più riprese, ognuna delle aggiunte lesinando a quelle precedenti lo spazio e la luce; la loro

abitabilità è tuttavia senza gravi inconvenienti se gli abitatori vi concorrono con una nettezza che non ho avuto troppe occasioni di constatare.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

Poco favorite dalla natura dei giacimenti, in lotta col grisou e con le acque d'infiltrazione, le miniere del Gard sono soggette ad un altro e più grave pericolo, il gas acido-carbonico. Condensato negli spazi intercarboniferi dalla incalcolabile pressione degli strati geologici, quando le pareti che lo contengono, sotto l'azione del minatore, si assottigliano fino a non poterlo più contenere, il gas si squarcia la via nel senso della minore resistenza che è quello dello scavo; se questo è occupato da operai, l'asfissia li sorprende prima di poter mettersi in salvo seppure non sono colpiti dai materiali proiettati dalla forza espansiva del gas.

Queste tristi eventualità, per essere rarissime, sono tuttavia tutt'altro che da escludersi e, purtroppo non offrono, come il grisou, indizi dell'avvicinarsi del pericolo, non è quindi possibile il prendere delle misure preventive di sicurezza. S'intuisce che il gas acido carbonico trovi a preferenza la sua uscita dagli strati che lo comprimono al momento stesso in cui questi vengono abbattuti dagli esplodenti, gli operai che sono al riparo dalle esplosioni delle mine sono riparati ad un tempo dalle fughe di gas più probabili. L'ultimo accidente dovuto all'acido carbonico, e che costò la vita di otto operai, risale al 1908.

Come ho ora accennato, l'*avanzata* nelle miniere del Gard procede mediante esplosivi; se il loro impiego corrente eleva su altre miniere di carbone l'eventualità degli infortuni, è anche certo che la disciplina tecnica, tanto più rigorosamente esercitata, costituisce contro le sventure più gravi una salvaguardia che è forse meno oculata dove i pericoli sono minori e meno immanenti. Il regolamento interno della miniera di Bessèges informa dettagliatamente circa le precauzioni di cui si circonda l'esercizio di una miniera del Gard.

Con ciò non intendo escludere le deficienze e tanto meno attenuare quella realtà che è mio dovere di riconoscere e di riferire.

A tale realtà aggiungerò quindi che il *déboisement* in pratica presso la miniera di Rochebelle espone gli operai ad un nuovo ordine di pericoli, che tra i macchinari ne ho notato qualcuno del tutto antiquato e che la miniera di Bessèges manca dei bagni che pure sono prescritti dal regolamento di Stato.

Perchè quanto sono venuto esponendo circa la sicurezza degli operai sia apprezzato al suo valore relativo, valgano come indice di misura le seguenti cifre che rilevo dall'*Annuaire statistique du Ministère du travail et de la Prévoyance sociale*: nelle miniere di carbone la proporzione degli infortuni mortali è di 1,4 per mille e nelle miniere di ferro 3,9 per mille; gli infortuni non mortali in entrambi i casi stanno nella proporzione di 27 per cento all'incirca; le cifre ora riportate si riferiscono unicamente ai lavori del sottosuolo.

Quanto alle miniere del Gard, ecco le cifre che mi furono riferite dalle rispettive Compagnie:

Anno 1913.

COMPAGNIE	Numero degli operai	Infortuni			
		Mortali	Incapacità permanente	Incapacità temporanea	TOTALE
Bessèges	3,156	3	24	191	218
Rochebelle	1,523	1	12	650	663
Gagnières. . . .	1,230	1	0	180	181
Grand'Combe . . .	5,250	0	36	1590	1626
Nord d'Alais . . .	374	2	4	99	105
Portes et Sénéchas	717	0	3	195	198
Totali	12,250	7	79	1505	2991

LA MANO D'OPERA.

Come appare dal quadro, sei miniere del Gard occupavano in tempi normali circa 12,000 operai; ammettendo quanto mi è stato più volte ripetuto che la mobilitazione ne abbia sottratto il

30 per cento, in quale misura siano stati colmati i vuoti con la mano d'opera straniera lo dicano le seguenti cifre: 427 spagnuoli, 100 belgi, 54 greci, 41 polacchi e ancora non è detto che una parte di questi stranieri non fosse occupata, come alcuni italiani, non più di una ventina, già prima della guerra. Tutt'al più si hanno dunque 600 operai stranieri; l'esiguità di questa cifra rispetto ai 3600 mancanti dimostra per una parte il bisogno di braccia e dall'altra che gli stranieri non hanno trovato un'eccessiva convenienza a sostituirsi ai francesi.

A suo tempo mi sarà dato di riconoscere le condizioni che le miniere del Pas de Calais fanno ai loro operai ma intanto è notevole il fatto che dalle miniere dei dipartimenti del nord per tre quarti occupate dall'invasione straniera siano giunti a quelle del Gard soltanto 41 polonesi e nessun francese malgrado molte migliaia di essi siano rimasti senza lavoro al momento dell'invasione.

Mi diceva il direttore della miniera di Bèssèges che sotto la pressione dell'ingente domanda di combustibile la produzione si è dovuta attivare a scapito dell'utilizzazione economica; dobbiamo dedurne che il fabbisogno di mano d'opera manifestatosi verrà completato a guerra finita quando sarà possibile accertare quanti saranno rimasti degli operai chiamati sotto le armi. Qualunque siano i propositi delle Compagnie nel chiedere attualmente la nostra mano d'opera, parmi non si possa dimenticare ch'essa verrebbe a costituire un nucleo di attrazione per altri emigranti e che quindi la decisione dell'oggi, con tutta probabilità, è destinata a riflettersi su più vasto andamento di uomini e cose.

CONSIDERAZIONI.

La tecnica si è studiata di compensare, nelle miniere del Gard, gli svantaggi naturali; il materiale di estrazione è assoggettato alle più accurate selezioni, sia perchè non sfugga nemmeno la polvere del combustibile, sia perchè delle diverse qualità se ne possa fare il miglior impiego commerciale. E in questo impiego che le miniere carbonifere del Gard sono particolarmente favorite: queste, per quanto la loro produzione sia più costosa, seppure lo è, di quella di

altre miniere, possono favorevolmente sostenerne la concorrenza grazie alla economia dei trasporti che realizza la regione da esse servita per rapporto ad altre provenienze. Con la scorta delle indicazioni contenute nell'*Annuaire des Houillères de France* si riconosce che all'incirca un sesto della produzione delle miniere del Gard è consumato nello stesso dipartimento, due sestimi sono assorbiti da Marsiglia, che pure importa carboni inglesi, ed il restante trova egualmente facile impiego nei dipartimenti limitrofi; posto che il trasporto ferroviario di una tonnellata di carbone costa 14 fr., si comprende quale margine elevato di compenso dell'eventuale maggior costo di produzione si includa nell'economia dei trasporti rispetto ai carboni provenienti dal nord e dei carboni inglesi il cui nolo per Marsiglia è attualmente di 45 fr. la tonnellata.

Riferendomi ai prezzi attuali dei carboni del Gard constatato, come in altra occasione, che l'aumento da 3 a 4 fr. per tonnellata, verificatosi durante la guerra, non è stato seguito da un corrispondente aumento di mercedi. Le spiegazioni datemi su questo punto sono le stesse che ho avute in altri bacini, il rincaro dei materiali, le forniture obbligatorie, l'esosità degli intermediari. Che queste ragioni non appaghino è dimostrato dall'esempio dell'antracite di cui mi sono altra volta servito: l'antracite posta su vagoni alle miniere del Gard costa 50 fr. la tonnellata, il suo trasporto a Parigi, come si è detto, costa 14 fr., il dazio di entrata 7 fr., aggiungendo il 12 per cento, per tenere largo conto delle spese di carico e scarico, di deposito e di trasporto a domicilio, si arriva ad un costo totale di 80 fr. e poichè il consumatore paga l'antracite 120 fr. la tonnellata, è difficile ritenere che il beneficio netto di 40 fr. per tonnellata vada unicamente a profitto dell'intermediario.

La spiegazione esatta dovrebbe essere diversa.

IV.

Bacino delle Bocche del Rodano.

NOTIZIE GENERALI.

Le concessioni carbonifere appartenenti alla Société Nouvelle de Charbonnage des Bouches du Rhône ed alla Compagnie Mines

de Valdonne comprendono la stessa serie di sette giacimenti di lignite che, a profondità diverse, intersecano il sottosuolo di un pittoresco altipiano situato a circa 30 Km. da Marsiglia.

Ancora una volta l'affioramento del combustibile ne ha rivelato la presenza nel sottosuolo. I primi tentativi di estrazione si ebbero nel 1809, furono abbandonati e ripresi più volte con poca fortuna fino alla costituzione delle due dette Compagnie che, prendendo impulso dallo sviluppo delle industrie e dei traffici di Marsiglia, intrapresero con grandi mezzi l'esercizio delle miniere.

CONDIZIONI DI LAVORO.

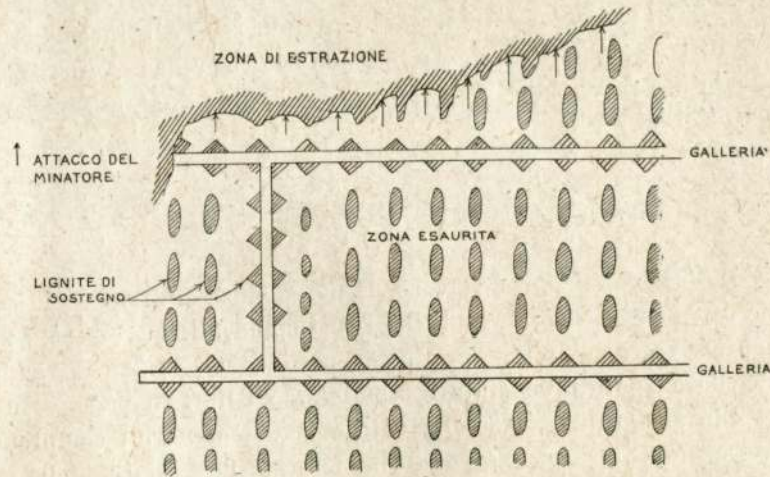
I giacimenti sono regolari in quanto la loro inclinazione è costante e conveniente al lavoro di estrazione ed in essi si riscontrano poche e non gravi fratture, ma a contrasto di questi vantaggi ed a precipuo detrimento degli operai stanno l'angustia dei giacimenti e le infiltrazioni d'acqua.

Uno dei giacimenti non può assolutamente mettersi in esercizio per esiguità di spessore, gli altri 6 sono caratterizzati dagli spessori seguenti, che ho desunti dai piani delle miniere: 1° da mt. 1.10 a 0.50; 2° da mt. 0.75 a 0.20; 3° da mt. 2 a 1.50; 4° mt. 0.75; 5° mt. 0.50; 6° mt. 0.58; queste cifre dicono tutta la ristrettezza di spazio in cui deve svolgersi il lavoro del minatore e dei suoi aiutanti. Situazione di per sé stessa penosissima questa degli operai, ma che si aggrava per il fatto che le acque piovane, nè assorbite, nè sopportate dal terreno sovrastante, passando tra fessura e fessura delle rocce, penetrano in ogni scavo della miniera e devono essere convogliate allo scarico per assicurare una relativa asciuttezza.

Le numerose crisi attraversate dalle due miniere derivano tutte dagli allagamenti ai quali si opponeva un numero sempre maggiore di pompe senza riuscire ad un adeguato riparo, chè coll'avanzare degli scavi in proporzioni maggiori aumentavano le acque e l'esercizio delle miniere doveva essere sospeso durante la stagione piovosa. I mezzi meccanici non bastando ad assicurare le condizioni di lavoro, la Compagnie de Charbonnages costruiva una galleria dall'interno della sua miniera al mare, una galleria lunga 15 km. che, servendo di canale di scarico, risolveva il problema

delle acque ed è insieme via di comunicazione per il trasporto dei materiali di estrazione. La miniera di Valdonne, meno soggetta alle infiltrazioni, riesce a combatterle con le moderne pompe di esaurimento. In entrambi le miniere ora si lavora senza discontinuità ma entrambi sono soggette, in corrispondenza delle stagioni piovose, a periodi di grande umidità.

L'esercizio delle miniere non include nè rivestimenti di legname (*boisage*), nè riempimento (*remblage*). Il tetto dei giacimenti — così si chiama lo strato di roccia soprastante — è solidissimo per quanto attraversato da fenditure; a reggere il tetto, invece



dei puntelli di legno che abbiamo veduto in altre miniere, si lasciano degli appoggi naturali di lignite, materiale esso stesso consistente; con ciò il 20 per cento della lignite va perduto, ma in compenso il costo di produzione risulta di molto inferiore a quello che si avrebbe impiegando le travi di sostegno e portando dall'esterno le pietre di riempimento. Il sistema ora accennato appare evidente immaginando un piano orizzontale della miniera: esso è indicato dallo schizzo seguente intendendosi le parti tratteggiate corrispondenti alla lignite e le parti vuote corrispondenti agli scavi.

Esposte così, per quanto sommariamente, le condizioni più caratteristiche alle due miniere delle Bocche del Rodano, per altri

dettagli non saprei che ripetere quanto ho detto per altre miniere.

A quelle del Gard mi riferisco in modo speciale per l'impiego dei minorenni nei trasporti del combustibile dai punti di avanzata alle gallerie di evacuazione.

Anche nelle miniere di cui tratto si vorrebbe impiegare un più largo numero di fanciulli. In questo caso gli spazi in cui i fanciulli sarebbero chiamati a lavorare sono in media più ristretti di quelli che abbiamo notato nel Gard, tanto ristretti da dover spesso sostituire gli abituali panieri da 300 Kg. con panieri più piccoli legati in serie che il ragazzo deve trainare avendo cura di raccogliere i pezzi di lignite che cadono e ricolmando le ceste che si rovesciano per non incorrere nelle interessate proteste del minatore nonchè in quelle del sorvegliante.

MERCEDI IN USO.

Date le condizioni di lavoro, le maestranze si dividono in due sole categorie di operai, i minatori ed i manovali. I minatori sono pagati a cottimo in ragione di vagonetto di minerale; ne risulta — come ho potuto constatare esaminando i libri di paga — una mercede media di fr. 6.50. La categoria dei manovali comprende i ragazzi: dai 13 ai 15 anni, essi sono impiegati all'esterno della miniera, il loro salario varia da fr. 1.50 a 2.25; dai 16 ai 17 anni sono occupati nel sottosuolo ed il loro salario varia da 2 a 3 fr.; in generale il salario dei ragazzi aumenta di 20 cent. ogni 6 mesi; a 18 anni il salario del manovale sale a fr. 3.75 ed in corso di tempo sale ad un massimo di fr. 4.25 e, salvo eccezioni, non è più sorpassato che all'età di 21 anni, quando il manovale è accettato come minatore. La giornata lavorativa è di 8 ore all'interno della miniera e di 10 ore all'esterno, le mercedi indicate si riferiscono a questo orario e da esse non sono detratte le ritenute legali.

Si capisce che le Compagnie, i cui campi di estrazione sono contigui, sono tra loro in perfetto accordo circa il livello delle mercedi e dei premi. Sono accordati premi annuali di assiduità da fr. 30 a 85, dei premi alle famiglie numerose e un'indennità gior-

naliera per il rincaro dei viveri: fr. 0.50 per i minatori, 0.40 per i manovali di età superiore ai 18 anni, 0.25 alle donne e ragazzi.

Salari, premi ed altre concessioni dipendono dal beneplacito delle Compagnie. Gli operai sono sindacati ma, all'infuori della forma, non si riconosce nel loro aggruppamento alcuna attività sindacalista nè altrimenti socialista; questa acquiescenza agli ordinamenti padronali è proprio delle classi operaie meno fortunate, stupisce tuttavia ch'essa possa aver luogo nelle immediate vicinanze di un grande centro proletario organizzato qual'è Marsiglia.

Castelanne e Valdonne piuttosto che villaggi sono semplici località con poche case che fanno corona ai pozzi dello stesso nome; il villaggio più vicino è quello di Builladisse, di dove i minatori percorrono a piedi 4 Km. per recarsi alla miniera. L'aggruppamento più importante di minatori è il villaggio di Fuveau, una linea ferroviaria consente il tragitto quotidiano — 7 Km. — Fuveau-Puits-Léonie e viceversa al prezzo di fr. 30.50, abbonamento annuale. In nessuna di queste località si pratica il vitto e l'alloggio a *pensione*; vi ho trovato invece delle cantine, il trattamento che esse fanno agli operai non è esente dal controllo delle Compagnie; ecco del resto i prezzi, *alla carta*, che si praticano nella cantina Pierassi di Gardanne:

Caffè	fr. 0.20
Mezzo kg. di pane	» 0.25
Zuppa	» 0.15
Porzione di carne	» 0.40
Carne e legumi	» 0.35
Costoletta	» 0.40
Legumi	» 0.30
Vino, un litro	» 0.60
Alloggio, al mese	» 5.00

In base a questi prezzi supponiamo che un operaio si provveda giornalmente alla cantina del caffè (0.20), di un litro di vino (0.60), di tre quarti circa di kg. di pane (0.40), di una zuppa (0.15), di tre porzioni, una da 0.30, l'altra da 0.35 e la terza da 0.40: la spesa quotidiana salirà in totale a fr. 2.40. Ciò posto mi sembra fuori luogo continuare la disamina delle spese per rapporto al salario del bracciante, fr. 4.25 al massimo.

Vediamo invece di quanto risulti la spesa del vitto calcolata in base ai prezzi di alcune derrate alimentari :

Pane	fr. 0.60 al kg.
Carne	» 3.50 »
Formaggio	» 4.00 »
Patate	» 0.35 »
Fagioli	» 0.85 »
Paste	» 0.90 »
Riso	» 0.75 »
Vino	» 0.60 al litro

Per una razione minima giornaliera come quella che abbiamo calcolato in casi analoghi avremo :

Pane, 800 gr.	fr. 0.40
Legumi, 500 gr.	» 0.25
Formaggio, 150 gr.	» 0.60
Carne, 200 gr.	» 0.70
Vino, un litro	» 0.60

Totale fr. 2.55

Questo risultato, per il bilancio di un operaio, è meno confortante di quello assodato per la *pensione*. Risulta adunque che la spesa mensile del solo vitto non può scendere, senza peccare di insufficienza, a meno di 72 fr.; a cui bisognerà aggiungere la spesa per l'alloggio e le altre spese di necessità assoluta.

ABITAZIONI.

Le abitazioni dei villaggi non presentano alcunchè di notevole, sono comode pur non avendo alcuna speciale disposizione per il *confort*; in complesso l'igiene non vi è contrastata che dagli abitatori non eccessivamente curanti della nettezza. Molti minatori sono proprietari delle case che occupano. Le case da affittare scarseggiano, anche i semplici appartamenti di due stanze e cucina — 10 fr. al mese di affitto — non sono frequenti.

Delle due Compagnie la Société de Charbonnages è la sola che abbia costruito delle case per i suoi operai. Ogni casetta è del tutto

indipendente ed è riservata ad una sola famiglia che vi trova tre stanze distribuite in due piani, cucina, cantina e ripostigli; alcuni metri quadrati di terreno circostante possono essere utilizzati a coltivare ortaglia. Nell'insieme queste abitazioni sono quanto di meglio abbia veduto in Francia in genere di case operaie. La Compagnia può così alloggiare 50 famiglie e da loro non esige che un affitto di fr. 6.50 al mese.

La stessa Compagnia ha pure costruito un alloggio speciale per gli operai scapoli che si propongono di fare *ménage* tra di loro; si tratta di un fabbricato a piano terreno rialzato, suddiviso da una parete centrale e con le due parti risultanti suddivise a loro volta in gruppi di due stanze ed una cucina centrale; la Compagnia provvederebbe anche all'arredamento. Alloggiando due operai per stanza, ogni quattro di loro potrebbero unirsi per fare la cucina in comune, l'intero fabbricato conterrebbe così 32 operai; il fitto di questi alloggi — di cui al momento della mia visita si procedeva alle ultime finiture — non è ancora fissato.

Il buon mercato e la comodità degli alloggi, seppure non vale ad attirare i lavoratori alle miniere, è mezzo efficacissimo a trattenerli quando vi siano arrivati; in ciò consiste, evidentemente, il vantaggio che la Compagnia si ripromette dalle speciali costruzioni su cui ho riferito. Una residenza di 50 anni, il periodo di due generazioni, triplica la popolazione a cui le compagnie possono attingere la loro mano d'opera ed in corso di tempo la Compagnia vi troverebbe quegli operai minorenni che le sue speciali condizioni preponderantemente reclamano. E poichè un minatore non s'improvvisa ma è il risultato di uno specialissimo adattamento e di una profonda conoscenza della miniera, lo stesso processo di formazione della mano d'opera assicurerebbe una maestranza di alto rendimento; tutto ciò si accorderebbe ad un tempo con la padronanza della Compagnia nel disciplinare i salari.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO.

Le miniere sono insieme umide e polverose e di difficile esercizio; mentre non ho altri inconvenienti da segnalare, ritengo superfluo insistere sulla gravità di questi che ho già rilevato; è d'altro

canto da tenere presente che l'assenza del gas acido carbonico e del grison e la consistenza degli strati rocciosi includenti la lignite elevano il grado di sicurezza delle miniere del Gard su quello di tutte le miniere da me visitate finora. Dalle Compagnie mi furono comunicate le seguenti cifre relative agli infortuni: per la Société de Charbonnages e con riferimento a 1649 operai e per l'anno 1913, 2 infortuni mortali, 2 impicanti incapacità permanente e 351 di incapacità temporanea; per la Compagnie de Valdonne, per lo stesso anno e con riferimento ad 800 operai, si ebbero 1 infortunio mortale e 320 infortuni di incapacità temporanea.

MANO D'OPERA.

Il fatto che, prima della guerra, le miniere occupassero complessivamente oltre 2400 operai non si accorda, a mio avviso, con le basse mercedi che in due modi: l'essersi costituito sui luoghi delle miniere, fin da tre o quattro generazioni or sono, un certo gruppo di famiglie, e la vicinanza di Marsiglia.

In Marsiglia, come in ogni altro grande porto di mare, e forse anche più che negli altri, si trova sempre un certo contingente di persone randagie e sprovvedute di mezzi, per le quali il procurarsi un pane può essere in certe ore della vita una necessità che non ammette dilazioni, è quindi per lo meno probabile che tra questa gente le miniere facciano qualcuna delle loro reclute e che queste, stanche dei passati infruttuosi mutamenti, trasportate sul luogo dei lavori si rassegnino ad uno stato di fatto che li mette al coperto dalla eventualità della fame.

Ma, anche prescindendo da questi naufraghi della fortuna, consideriamo che più di altri porti quello di Marsiglia è soggetto alle oscillazioni dei traffici, le quali anzi, in epoche ben note, poterono risultare vere crisi di lavoro da cui furono colpiti numerosissimi operai ma più gravemente di tutti gli scaricatori del porto. Per questi lavoratori già allenati ad un lavoro faticoso, già molto esposti agli infortuni di mestiere, abituati alle stive, il divario tra il loro lavoro e quello delle miniere è meno saliente che per altre categorie di operai. La differenza non grande tra le mercedi unitarie scema e forse scende al disotto della pari considerata in un

ciclo annuale in cui si includano i periodi di stasi a cui è soggetto lo scaricatore; in occasione di crisi dei traffici la miniera può dunque risultare un posto di salvezza per lo scaricatore colpito dalla disoccupazione, ed essere da lui definitivamente accettato in considerazione della continuità di lavoro.

In questo complesso di circostanze, per ovvia analogia, credo egualmente risieda la spiegazione della presenza di numerosi italiani nelle maestranze delle miniere. Anteriormente alla nostra guerra la Société de Charbonnages ne occupava 369, la mobilitazione ne ha sottratti 149; presso la Compagnia di Valdonne, che ne aveva 140, per lo stesso motivo non ne sono rimasti che 65.

Queste cifre, pur essendo relative ad un ristrettissimo ambito coloniale, dicono ancora una volta con quale slancio i nostri emigranti in Francia abbiano risposto alla chiamata alle armi per il compimento della patria. Quanto ai rimasti valga ad attestare dei loro sentimenti l'aver costituito un Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati e l'aver raccolto a questo scopo 216 fr.

La Compagnia di Valdonne conta ancora tra i suoi operai 20 spagnuoli, i soli che siano rimasti di 200. Alla Compagnie de Charbonnages, che incontrando una spesa di fr. 3000 si era procurata 50 operai spagnuoli, non ne è rimasto nessuno. I direttori di entrambi le Compagnie mi hanno concordemente affermato di aver riconosciuto negli spagnuoli una spiccata tendenza a farsi vittime volontarie di infortuni fino a procurarsi delle inabilità parziali e permanenti che loro garantiscano una rendita vitalizia; per questo motivo non pochi spagnuoli, che non lasciarono le miniere spontaneamente, furono licenziati.

La Compagnia di Valdonne ha anch'essa esperimentati i kabili con esito non diverso da quello che ho constatato altrove per la stessa mano d'opera; di 50 kabili che giunsero alla miniera 18 mesi or sono, ne sono rimasti 12.

Ottanta prigionieri di guerra sono occupati dalla Compagnie de Charbonnages; per essi la Compagnia corrisponde allo Stato fr. 2.50 al giorno; i medesimi ricevono personalmente, oltre al mantenimento, 20 centesimi al giorno ed un soprassoldo di altri 20 centesimi qualora la Compagnia sia soddisfatta di loro, il che non è ancora avvenuto; mi è stato asserito a questo riguardo che la loro

efficienza di lavoro è inferiore della metà a quella di un operaio ordinario. Questo fatto si può spiegare per la mancanza di interesse immediato e la mancanza di libertà personale che diminuiscono nei prigionieri lo spirito di attività, tuttavia ricordando i risultati diversamente fruttuosi che si ottengono dai prigionieri nelle miniere della Loire e dell'Isère, si affaccia l'ipotesi che le condizioni di lavoro e forse anche di trattamento fatto ai prigionieri dalla miniera di Gardanne contribuiscano a deprimerne l'operosità.

CONSIDERAZIONI.

Nell'anno 1913 la produzione complessiva di lignite risultava di 663,000 tonn, con un corrispondente valore, calcolato in vagone alla sede delle miniere, di fr. 7,213,000, prezzo medio della lignite fr. 11 la tonnellata; durante l'anno di guerra il prezzo della lignite aumentando del 30 per cento — senza che i salari venissero aumentati se non dei supplementi per il rincaro dei viveri — è salito a fr. 14 in media. La produzione durante l'anno di guerra, in seguito alla deficienza di personale, si è ridotta soltanto del 20 per cento, un compenso del 10 per cento essendo intervenuto per effetto delle ore di lavoro straordinario, è risultata cioè di 530,400 tonn. che a 14 fr. danno un incasso di fr. 7,425,600, quanto dire fr. 212,600 di più dell'incasso effettuato nell'anno precedente malgrado la diminuita produzione. Ma se la produzione è diminuita del 20 per cento, dobbiamo ritenere che una corrispondente diminuzione è intervenuta nella spesa inerente alla mano d'opera; ora io voglio immaginare con proporzione bassissima fin quasi all'assurdo — trattandosi di industria estrattiva — che, tutto compreso, la mano d'opera assorba appena il 50 per cento del valore della produzione; in tal caso l'ammontare dei salari, riferito alla produzione del 1913, risulterà di fr. 3,712,800 da cui, deducendo il 20 per cento, si ha, per l'anno 1914, una minor spesa relativa ai salari di fr. 742,460. Questa somma aggiunta al profitto risultante dal prezzo più elevato della lignite, dà un profitto totale di fr. 955 mila, in cifra tonda un milione. Un milione rispetto ai sette milioni d'incasso totale sta nella proporzione del 14,4 per cento e se,

riferendoci ai tempi normali, si attribuisce al capitale investito nelle miniere l'interesse minimo del 6 per cento, senza di che il capitale francese cerca investimento nei prestiti esteri, risulta in definitiva che il profitto delle miniere, durante gli ultimi 12 mesi, è salito al 20 per cento.

Nell'ottobre scorso (1915) il Governo della Repubblica ha presentato al Parlamento un progetto di legge con cui si propone di intervenire nel mercato dei carboni nell'intento *d'exercer une action régulatrice d'une part sur les prix de vente des combustibles minéraux, d'autre part sur leur mode actuel de répartition*. L'evidenza delle mie osservazioni trova una sanzione governativa che non potrebbe essere più esplicita.